

LOTTA ALLA POVERTÀ: FATE PRESTO

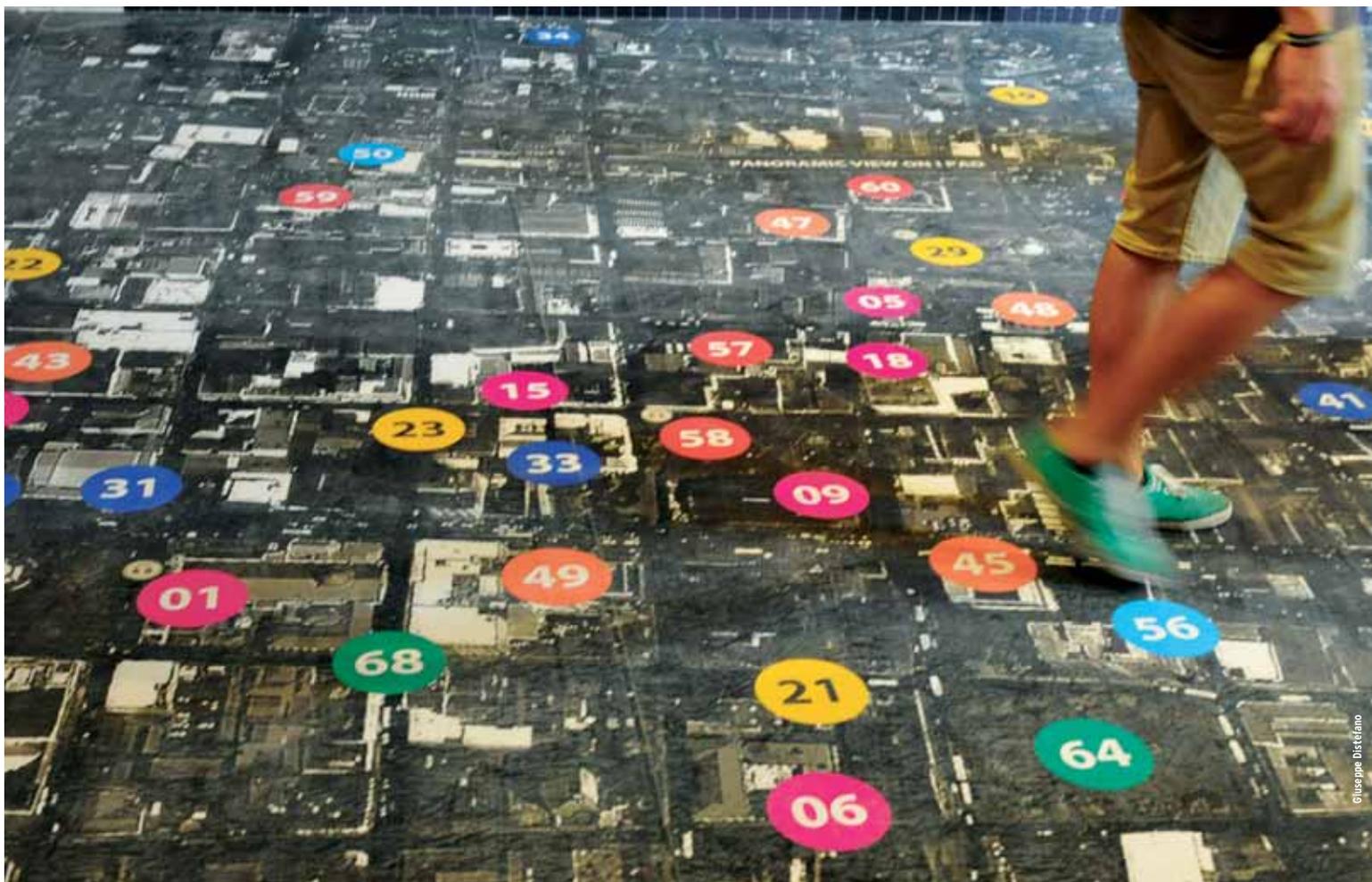
LA CRISI ECONOMICA COLPISCE LE FONDAMENTA DEL LEGAME SOCIALE.
IL PERCHÉ DI UN FORUM PERMANENTE PROMOSSO DA CITTÀ NUOVA

“Fate presto!”. Con questa prima pagina a lettere cubitali, il giornale di Confindustria del 10 novembre 2011 lanciò il grido di allarme che fece cadere il governo Berlusconi e spianò la strada all'esecutivo tecnico di

Mario Monti. I professori chiamati a far uscire l'Italia dallo spettro del fallimento sembravano extraterrestri ma erano esseri umani, come dimostravano le lacrime della ministro del Lavoro Fornero, chiamata a ridurre l'importo delle pensioni modeste. Come disse lo stesso Monti, «Il Paese si

è spostato dall'orlo del precipizio, ma il cratere si è allargato».

Meno allarmati i toni dell'informazione con gli ulteriori due governi senza passaggio elettorale, Letta e Renzi, ma, secondo il rapporto Caritas 2014, i numeri sono implacabili. La povertà assoluta è cresciuta





G. Pirelli/ANSA

Presidio dei parenti e dei malati di Sla sotto il ministero dell'Economia per richiedere più fondi per la disabilità.

costantemente e riguarda ormai 6 milioni di persone. Erano 2,4 milioni nel 2007. L'«Atlante dell'infanzia» curato da Save the children indica in 2,5 milioni i minori in condizioni di «deprivazione materiale e spesso anche culturale, sociale e relazionale». Un milione di loro vive in povertà assoluta compromettendo perfino l'accesso alle visite sanitarie necessarie a livello pediatrico. La dispersione scolastica è elevatissima. La situazione è sotto gli occhi di tutti.

Non stiamo parlando di mendicanti ma di quella ristrettezza silenziosa che si esprime in tanti racconti nelle parrocchie dove le famiglie indossano «ancora i vestiti buoni dei tempi migliori». E chi legge questi dati è costretto a riconoscere che anche in caso di ripresa dell'economia la crescita non porterà l'occupazione a livelli pre-crisi.

Come afferma Romano Prodi, siamo davanti ad un fenomeno mondiale: la *jobless society*, «la società senza lavoro», «la frantumazione della classe media» dove «la perdita del lavoro avviene goccia a goccia: infinite gocce che fanno molto più di un fiume, ma non fanno una rivoluzione». Eppure di cose da fare ce ne sono in quantità, a partire dal numero enorme di scuole da mettere in sicurezza. Lo hanno messo in evidenza quei cassintegrati e lavoratori licenziati che hanno promosso lo «sciopero a rovescio», come quello di Danilo Dolci nel dopoguerra in Sicilia. Oggi chi va ad aggiustare scuole od ospedali, da Rimini a Pistoia, afferma: «Bisogna muovere qualcosa che si è fermato. Noi vogliamo lavorare, a 50 anni non si può andare a rubare, c'è chi è costretto ad andare alla Caritas a mangiare». Alcuni

amministratori locali sono andati dai prefetti per consegnare le chiavi della città e dire: «Ci sentiamo inutili, abbiamo le risorse in bilancio per attivare opere pubbliche di utilità ma il patto di stabilità ce lo impedisce».

Ma a che serve sapere tutto ciò? Come notava Hannah Arendt, le origini del cedimento a qualsiasi forma di dittatura nascono dal far sentire le persone «superflue», appunto «inutili», incapaci di incidere sulla realtà. Una società intera, schiacciata sotto il motto di *There is no alternative* (non c'è alternativa al dominio della finanza), non potrà mai rispondere al disastro della povertà diffusa se non con qualche elemosina che conduce alla miseria, mentre l'Italia si conferma ai vertici della ricchezza privata concentrata sempre più in poche mani. Bisogna cambiare radicalmente prospettiva come fa papa Francesco che si esprime senza mezzi termini: «Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in Borsa».

Ma esistono oggi persone capaci di «vedere, capire e agire»? Si può uscire, cioè, da quella «dittatura del presente», come la chiama Gustavo Zagrebelsky, e cioè dall'incapacità di porsi dei fini? Bisogna recuperare il senso delle parole. Come sottolineava Ermanno Gorrieri, appassionato esperto di politiche sociali, l'uguaglianza non è solo assicurare la parità nelle condizioni di partenza ma l'attenzione all'effettivo arrivo di tutti a una fetta di benessere. E bisogna davvero «fare presto» per rimediare a decenni nei quali si sono azzerati i fondi per le politiche sociali, mentre la cronaca politica parlava di festini e di escort. Abbiamo dovuto vedere i malati di Sla andare in piazza sulle carrozzine per chiedere il ripristino del fondo sull'autosufficienza.

OLTRE LA CRISI



La sfida greca all'Europa

di Pasquale Farnese

Le politiche ancora adottate dalla Troika per salvare la Grecia hanno contribuito ad affiararla. L'avvento del governo Tsipras può coagulare altre soluzioni su un allargamento dei programmi e sulla crescita. Si ribadisce ancora che l'integrazione economica non può reggersi senza un'integrazione politica e un'integrazione sociale. Dal blog *Unum Multiplex*



Non solo banche e finanza. L'Europa dei carismi per dare voce agli esclusi

di cura di Giacomo Di Domenico

È venuta l'ora di incidere sulle scelte economiche del Continente a partire dal contributo dei movimenti cristiani. Tre giorni di lavoro, dal 6 all'8 marzo a Loppiano. Il cammino di "insieme per l'Europa" per dare frutto. Iniziativa aperta

POLITICA ITALIANA



Lettera aperta al nuovo presidente della Repubblica

di Massimo Trovati

Grazie presidente per l'Italia che ci hai voluto consegnare nel tuo discorso inaugurale. Un'Italia unita che ha nella costituzione la sua pietra angolare



Ogni giorno fatti, storie, commenti, rubriche in dialogo con l'attualità www.cittanuova.it l'informazione in un click per essere lettori e cittadini attivi

cittanuova.it è gratuito e non riceve finanziamenti: un abbonamento alla rivista cartacea ci aiuterà a restare liberi e a incrementare le nostre notizie

CONTATTACI

abbonamenti@cittanuova.it - www.cittanuova.it

06.96522.200/201



Un esempio di "sciopero al contrario": a Rimini operai edili senza lavoro mettono in sicurezza una scuola.

Occorre fare in fretta perché, nota il presidente delle Acli Gianni Bottalico, il raddoppio del numero dei poveri assoluti non potrà che aumentare, se si osservano le avvisaglie sull'importo delle nuove pensioni calcolate esclusivamente col metodo contributivo della riforma Dini e che in pochi anni investirà «centinaia di migliaia di persone, e poi milioni di persone» senza prevedere l'integrazione al minimo vitale. Un presidente dell'Inps dai molti incarichi, ora nel consiglio di amministrazione del colosso dell'azzardo Gtech, prevedeva la rivolta sociale dei giovani precari resi consapevoli delle loro future poverissime pensioni di vecchiaia. In questi casi l'invito a farsi una pensione integrativa è una presa in giro. Siamo come nelle prime forme di mutualismo contro i «quattro diavoli» (disoccupazione, vecchiaia, infortunio e malattia) e insorge la domanda: davanti a tale urgenza perché non si ferma tutto e si apre un vero e serio dibattito?

Nelle prime parole da presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha riconosciuto il rischio di un cedimento strutturale del patto costituzionale davanti a una «lunga crisi, prolungatasi oltre ogni limite, (che) ha inferto ferite al tessuto sociale del nostro Paese... ha aumentato le ingiustizie, ha prodotto nuove povertà, emarginazione e solitudine».

Città Nuova ha promosso un forum permanente per sostenere un dialogo tra diverse soluzioni in campo (Acli, Caritas, Libera, Bin Italia, ecc.) in ragione del compito della Repubblica, evidenziato da Mattarella, di «rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza». La fraternità è questa forza che toglie gli ostacoli e spezza le catene. I contributi del forum sono su www.cittanuova.it.

Carlo Cefaloni